

AMBIENTE

Il Tar bocchia il ricorso contro l'inceneritore ma il Clandestino non cista

NON C'È più lo spettro del Tar contro il nuovo inceneritore di Coriano, ma la prospettiva di un referendum proprio per questo si fa sempre più avanti. Il tribunale amministrativo regionale ha respinto il ricorso presentato dall'associazione Clan-Destino contro Hera per bloccare i lavori del nuovo termovalorizzatore. **LE MOTIVAZIONI** del giudizio (non ancora diffuso ufficialmente) scatenano già la polemica. Hera evidenzia infatti che «il Tar ha valutato positivamente il progetto presentato, chiarendo che «non è stato precisato dai ricorrenti alcun concreto pregiudizio e sottolineando che tutti gli accertamenti tecnici voluti dall'Arpa e dall'Asl hanno consentito di individuare valori di

emissioni inquinanti ampiamente inferiori ai limiti prescritti dalla legge».

LA HOLDING dei servizi esprime dunque «soddisfazione per la conclusione positiva della vicenda che conferma il buon operato dell'azienda, leader a livello italiano ed europeo nel settore dello smaltimento e trattamento rifiuti, e l'impegno costante per garantire la tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente grazie all'applicazione sugli impianti delle più avanzate tecnologie». Il Clan-Destino ribatte invece che il

Tar che ha bocciato il ricorso per «difetto di legittimazione», poiché i richiedenti non avrebbero avuto titolo per presentare ricorso perché residenti a cir-

ca un chilometro e mezzo di di-

stanza dall'impianto e dunque troppo lontani per subire gli effetti negativi dell'inquinamento

e costituirsi parte lesa». Una tesi che il legale del comitato ritiene «alquanto debole e facilmente impugnabile». Michela Nanni, coordinatrice dell'associazione, riconferma la volontà di andare avanti fino

in fondo.

SULLO SFONDO appare anche la mobilitazione di un gruppo di cittadini che intenderebbero avanzare una richiesta di danni contro l'impianto. Controreplica di Hera: «Il Tar ha giudicato in base al difetto di legittimazione ma si è espresso chiaramente anche sul merito della questione: i ricorrenti non hanno dimostrato affatto la pericolosità dell'impianto che rientra invece ampiamente nei parametri di legge come testimoniano le verifiche di Arpa e Ausl».